

L' alimentare va al contrattacco

PIETRO SACC'

LE IMPRESE DI FEDERALIMENTARE CHIEDONO PIÙ RISPETTO Il presidente Vacondio: tuteliamo i prodotti italiani, senza allarmismi Milano L' industria alimentare è stata una delle forze che hanno trainato la ripresa dell' Italia dopo la crisi iniziata nel 2007. A differenza dell' industria nel suo complesso, che nel 2018 aveva ancora livelli produttivi inferiori quasi del 20% rispetto a quelli del 2007, il settore del cibo e delle bevande è riuscito a ritrovare la dimensione di dieci anni fa (+0,4% nel 2018 rispetto al 2007). Ora che il Pil è tornato a scendere, anche l' industria alimentare rallenta, anche se continua a crescere: le ultime stime di Federalimentare indicano una crescita dei ricavi dai 140 miliardi del 2018 ai 142 miliardi di quest' anno. Ivano Vacondio, imprenditore di Molini

Industriali e da dicembre nuovo presidente di Federalimentare, l' associazione confindustriale del settore, si è dato l' obiettivo di portare entro due anni la quota di **export** al 25% del fatturato del settore, vale a dire farlo salire da 32 a 50 miliardi di euro. Per riuscirci, l' industria alimentare ha bisogno che il governo la agevoli, o almeno non la ostacoli. Alla presentazione di Cibus Connect - la fiera dell' alimentare che ad aprile porterà a Parma 10mila visitatori, di cui un terzo dall' estero - Vacondio non ha nascosto il suo fastidio per come la sua associazione sia trattata nel nostro Paese. Ad esempio quando si parla di **commercio estero**, ha fatto presente Vacondio, il settore primario fa circa 8 miliardi di euro di **export**, mentre l' industria alimentare ne fa 32. Non si può non discuterne con lei quando c' è da fare decidere che posizione convenga all' Italia rispetto a un accordo commerciale europeo. E forse è anche sulla base di questi dati che il ministro dell' Agricoltura, Gianmarco Centinaio, dopo avere incontrato il commissario europeo Philip Hogan ha aperto a un cambio di atteggiamento sul Ceta, l' intesa commerciale tra Ue e Canada. «Vogliamo essere maggiormente ascoltati» spiega Vacondio, che ha una posizione non scontata anche rispetto ai rapporti tra le aziende e le catene dei supermercati: «Non possiamo avere sempre bisogno di un capro espiatorio, il settore della grande distribuzione



attraversa una difficile fase di trasformazione» ha ricordato, invitando a loro volta gli agricoltori a non proporsi sempre in maniera conflittuale rispetto alle aziende alimentari. Il principio, ha concluso, è che «abbiamo tutto l' interesse a valorizzare il prodotto nazionale. Nonostante certi servizi giornalistici o televisivi allarmisti e disinformati, in nessun Paese il consumatore è tutelato più di quello italiano, dove lungo la filiera ci sono tantissimi controlli, forse anche troppi». RIPRODUZIONE RISERVATA Il settore fa 32 miliardi di **export** e vuole essere ascoltato quando si ragiona, ad esempio, di trattati commerciali Il piano è portare le vendite all' estero a 50 miliardi in 2 anni.